

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso, è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1, 50

Fuori di Montalcino L. 2, 00

Un numero separato cent. 5

Id. arretrato od espresso 10

Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si cedono al mittente.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donboli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

LA MORTE DEL CAV. GIOVANNI CAPITANI

« La vita al fine, e l' di toda la sera »
Petrarca Canz. I.

Simalissimo per l'integrità della vita, per il sentimento profondo del bene, per l'indole generosa del gentiluomo, il cav. Giovanni Capitani non è più. Egli cessò di vivere nella mattina del giorno 7 del corrente mese fra il consorzio degli amici in mezzo alla costernazione dell'intera cittadinanza.

A me che lo amai di amore vivissimo, l'ambascia del cuore non consente di parlarne oggi a lungo. Forza è quindi che mi limito a tributargli lacrime e fiori, nella certezza che il suo spirito si piacerà del mio omaggio, unile, sì, ma riverente e devoto.

L'uomo, che abbiamo perduto, nacque a Montalcino il 15 giugno del 1827 da Giuseppe Capitani e da Anna Vegni. Studiò dapprima nel nostro Seminario, e poscia si recò all'Università di Siena.

Come tutti gli uomini di libero animo e ardenti di patriottismo, congiurò, giovanissimo ancora, per la libertà e per l'indipendenza nazionale insieme al Dott. Sebastiano Brigidi, che aveva rapporti di corrispondenza con E. D. Guerrazzi, con Giuseppe Montanelli, con Enrico Majer e con altri insigni patrioti.

Fatta adesione al nuovo ordine di cose, insediato nel 1859, egli mantenne fede inalterata e leale alle nostre libere istituzioni, addimostrando in tal guisa di possedere chiara ed aperta la coscienza dei benefici politici ed economici che dalle medesime possono derivare.

Non poche furono le cariche, alle quali il Capitani venne chiamato, specialmente negli ultimi anni di sua vita preziosa, dalla benevolenza e dalla fiducia della cittadinanza.

Nel Consesso comunale, e come consigliere come assessore, egli, uomo retto, equanime e coscienzioso, tenne sempre degnamente il suo posto, di null'altro mostrandosi sollecito, che del bene pubblico.

Presidente del R. *Educatorio femminile*, il Capitani spiegò tutta l'opera sua, intiera la sua attività per ridare a questo importantissimo istituto una vita più florida e più rispondente allo spirito dei tempi moderni. Deesi a lui, alle sue cure assidue e intelligenti, se il nostro *Convitto* ha saputo, in pochi anni, cattivarsi la stima generale, non che la considerazione del Governo. È merito principale del Capitani se l'ilcinense *Educatorio* è oggi uno dei migliori istituti femminili del Regno sia per i locali spaziosi e bene arieggiati, sia per l'istruzione completa, per la buona, sana e solida cultura morale e intellettuale che vi s'impartisce.

All'oggetto, pertanto, di farci un'idea di quanto il Capitani fece per ottenere che le fanciulle povere frequentassero la scuola esterna dell'*Educatorio* in maggior numero e senza sacrificio pecuniario dei loro genitori, per ottenere, dico, che anche le figlie dell'operaio usufruissero dei benefici dell'istruzione, di quella prima istruzione senza la quale l'essere umano non si eleva a dignità di persona, giova sapere che l'egregio uomo pagava annualmente, colle proprie finanze, libri, quaderni ecc., compiendo così da solo quegli atti di beneficenza, che avrebbe dovuto compiere, qualora si fosse costituito, il Patronato, di cui fa menzione il vigente Regolamento per le scuole elementari. Questo fatto, l'aver resa cioè la scuola primaria accessibile a tante bambine di famiglie diseredate, costituisce per il caro estinto un alto titolo di benemeranza; ed io ho voluto ricordarlo non solo a cagione di lode imperitura, di perenne encomio per l'estinto medesimo, ma perchè serva d'incitamento a chi è tenuto, per la sua agiata condizione sociale, a favorire, in più o meno larga misura, sotto una forma od un'altra, l'incremento dell'educazione popolare.

Anche per migliorare le condizioni igieniche e d'estetica dell'istituto, il Capitani non

badò a sacrificio di denaro, a spendere del suo somme considerevoli. Anni addietro, infatti, fece costruire, a proprie spese, una spaziosa terrazza con balaustro in ghisa, affinché la sala di ricreazione ricevesse aria e luce in maggior copia. Dorò una magnifica tinozza di marmo, per i bagni, tende ed altri arredi d'ornamento, che sarebbe troppo lungo voler qui enumerare.

E che dirò io dei suoi modi pieni di riguardo verso tutto il personale dell'*Educatorio*, della sua paterna tenerezza per le bambine, per le sue gentili attenzioni ai parenti delle medesime? Meglio di me potete dirlo voi, ottima Direttrice, che foste testimone assidua dell'opera sua a prò di costato *Convitto*, e che in quest'opera nobilissima gli foste coadiutrice sapiente. Voi, sì, potete ridire con quanta amabilità trattasse tutti, e quanta cura ponesse nello spronare le bambine all'amore per lo studio, come ad esse fosse sempre largo di saggi consigli e di utili ammaestramenti.

Anche nell'*Unione Operaia* il Capitani ha lasciato larga traccia di sé, dei suoi servigi attivi, coscienti ed efficaci. Eletto vicepresidente nel 1889, non trascurò di attuare tutti quei provvedimenti, che potessero risolversi in maggior benessere del sodalizio, favorire il maggiore sviluppo possibile. È soverchio notare che i soci gliene furono sempre riconoscentissimi; tanto che, allorché nel dicembre dello scorso anno ragioni di età lo indussero a dimettersi dalla carica, in attestato appunto del grato animo loro per quello che l'egregio uomo aveva fatto di bene, di proficuo per l'*Unione Operaia*, lo nominarono Presidente onorario. Ed egli buono, qual si era, a questa meritata manifestazione di affetto volle rispondere con un atto di sua squisita generosità, disponendo a favore del sodalizio di un legato di lire 500.

Presidente della *Congregazione di carità*, Vicario della *Confraternita di misericordia*.

di, membro della commissione amministratrice del *Giardino d'infanzia*, al quale ha lasciato lire 4000, il Capitani fu esempio a tutti per assiduità alle adunanze e per la forza della volontà sempre pronta a fare, sempre pronta ad esplicarsi a vantaggio del paese. In tutte le cariche, che ricoprì con generale soddisfazione, e di cui non menò mai vanto, tanta era la sua modestia, portò un'onestà fino allo scrupolo, il più grande galantuomismo, il disinteresse più schietto.

Il Governo, a rimunerare tanta operosità e tanta rettitudine, poste a servizio dei nostri istituti di educazione e di previdenza, lo nominò nel gennaio decorso Cavaliere della Corona d'Italia.

Oltrechè per le buone opere da lui compiute, il Capitani era caro a quanti lo conoscevano per i tesori del suo cuore, per il candore soavissimo dell'animo suo, non che per il concetto così alto, per il sentimento così squisito che ebbe dell'amicizia. L'affabilità, il fervore che egli metteva nel rispondere alle attestazioni dell'amicizia, soprafacevano, imbarazzavano quasi, avrebbero potuto aver sembianza di esagerazione ampollosa in faccia a chi non avesse conosciuto la sensibilità del suo cuore dischiuso solo agli affetti gentili. Ognivolta gli amici si recavano a passare qualche ora secolui, nella sua casa, l'egregio uomo aveva per tutti una parola dolce, cortese, e a tutti stringeva nella sua, con effusione di sentimento, la mano. E un'aura di grande cordialità egli diffondeva all'intorno: ognuno si sentiva a suo agio sotto quel tetto ospitale; una intima soddisfazione dell'animo procacciava quell'ambiente purissimo d'amore, di bontà, di virtù.

Parlando con lui, alla simpatia che egli ispirava subito per la squisita delicatezza dei suoi modi, ne teneva dietro, conoscendolo e avvicinandolo poi sempre più, una anche maggiore per i suoi sentimenti d'altruismo, per la coscienza dei suoi doveri rispetto alle classi diseredate. L'anima sua, invero, era così temprata al bene, così animata dalla virtù del sacrificio per gli altri, che nessuno poteva non sentirsi compreso di ammirazione per quell'uomo e non avere per lui fiori di amicizia con profumo che non svapora.

Non starò a rammentare le elemosine, in denaro e in pane, che il Capitani faceva ai poverelli della città; nè farò menzione dei molteplici sussidi da lui conferiti a sollievo di malati. Giunto alla fine di questo cenno biografico, dirò che il cav. Giovanni Capitani come in vita così dopo morto ha voluto rendersi benemerito della sua Montalcino e consegnare il suo nome ai posteri, istituendo erede generale del suo cospicuo patrimonio la *Congregazione di carità* per un Ricovero, da impiantarsi in questa stessa città, dei vecchi invalidi al lavoro.

Inchiniamoci riverenti dinanzi alla memoria di questo filantropo. Rendiamo a lui un tributo di gratitudine, e chi può e deve o imiti. Lo imiti il ricco, e ne avrà consolazione all'anima.

« La morte non è un bene; gli dei altri-

menti non sarebbero immortali » cantò Saffo. Non è un bene la morte quando colpisce uomini di grande virtù, quando posa il suo gelido bacio sulla fronte di uomini benemeriti del loro paese come il cav. Giovanni Capitani. Se non che l'affetto dei superstiti vince la tirannia del destino, facendo rivivere questi cari defunti nel cielo delle memorie.

E di te, caro e venerato amico mio, noi serberemo sempre viva nel cuore la immagine. A te, alla tua memoria, rivolgeremo sempre il pensiero ed un saluto affettuoso. No, o amico mio, non sei morto. Tu sei passato in luce immortale alla posterità per quello che hai fatto di bene, per quello che hai dato alla tua, alla nostra Montalcino.

ADOLFO TEMPERINI

La morte - Il lutto della città - Disposizioni per onoranze

Era da circa quaranta giorni che il cav. Giovanni Capitani soffriva alla gamba sinistra per ateromasia delle arterie con conseguente diminuzione della irrorazione sanguigna dell'arto, quando a ore 8 della mattina del giorno 7 di questo mese accusò un improvviso malessere che gli rese difficile la respirazione. Fu chiamato subito il Dott. Giuseppe Piloni, medico curante; ma pur troppo ogni rimedio a strappare alla morte quella preziosa esistenza fu inutile. Il Capitani spirava poco dopo per emorragia dell'encefalo - apoplessia fulminante - nelle braccia del prefato Dott. Piloni.

La ferale notizia, sparsasi rapidamente in città, produsse un'impressione viva, dolorosa.

Alla casa dell'estinto accorsero subito gli amici. Notammo, fra gli altri, l'avv. Carlo Padelletti colla sua madre, il cav. avv. Angelo Brachini, il cav. Tito Costanti, Niccolò Bruni, Tempesti Garibaldo, il Dott. Carlo Fioravanti, il Dott. Arnaldo Ricci e Adolfo Temperini.

Vedemmo pure la Direttrice del *R. Educatorio*, sig. Orlandina Ciacci, e la sig. Annunziata Cavalli.

La presidenza dell'*Unione Operaia* pubblicò questo manifesto:

Consoci,

La morte del cav. Giovanni Capitani è un lutto dell'intera cittadinanza. Ma noi dobbiamo sentirci particolarmente addolorati, inquantochè l'egregio uomo era Presidente onorario del nostro sodalizio, cui volle lasciare un generoso sussidio.

Del nostro speciale affetto e profondo cordoglio sia prova l'accordo di tutti per onorare degnamente la memoria del caro estinto nella funebre cerimonia, che avrà luogo domani a ore 4 o mezza.

Nel mattino del giorno successivo fu pubblicato il seguente:

CITTADINI,

Dinanzi al cadavere di quegli uomini, che speso la loro esistenza in opere buone, in atti socialmente benefici, un popolo, che non è ingrato, s'inchina riverente e lacrimante.

È quindi dover nostro deporre un fiore di riconoscenza sulla salma del nostro carissimo concittadino

CAV. GIOVANNI CAPITANI

sia perchè egli esplicò in vita tutto il suo largo ciclo di operosità per il bene dei nostri istituti di educazione

e di previdenza, sia perchè ha lasciato il suo cenno per l'impianto di un « Ricovero di mendicanti » addimostrando così che nel suo seno albergava un cuore caldo di amore verso i poveri, un'anima generosamente ispirata, aperta a sentimenti altruistici.

Cittadini,

Stasera, la memoria del cav. Capitani, di quest'uomo munificissimo, esemplare, riceva da noi una bella e commovente dimostrazione di gratitudine e di riverenza: riceva il mesto saluto dei nostri cuori, l'espressione sincera del nostro più affettuoso rimpianto.

Montalcino, 8 ottobre 1895.

GLI AMICI

Avv. Angelo Brachini, Avv. Padelletti Carlo, Bruni Niccolò, Dott. Piloni Giuseppe, Dott. Fioravanti Carlo, Tempesti Garibaldo, Francalanci Ubaldo, Temperini Adolfo.

— Nella sera del giorno stesso della morte del Capitani si riunì la Commissione amministratrice del *R. Educatorio* sotto la presidenza del Dott. Fioravanti. Fu approvato quest'ordine del giorno:

« La Commissione del *R. Educatorio* in Montalcino, profondamente addolorata per la improvvisa perdita del cav. Giovanni Capitani, suo benemerito Presidente, considerato i molti titoli che esso si è acquistato alla riconoscenza di questo Istituto, che benedice con l'opera e con aiuti pecuniari, all'unanimità di voti

DELIBERA:

1. di offrire la propria cooperazione perchè il trasporto funebre riesca quanto più sarà possibile decoroso;

2. di deporre sulla tomba del compianto cav. Capitani una corona di metallo con la scritta: « *Il R. Educatorio di S. Caterina al suo Presidente*; »

3. di collocare nell'atrio del palazzo, ove ha sede l'istituto, una pietra marmorea che perpetui la memoria del caro estinto.

La salma

Mercè le cure pietose dell'avv. Carlo Padelletti e della buona e gentile madre sua, signora Hilda, venne trasformato in camera ardente il salotto di ricevimento ed ivi esposta la salma dell'estinto.

Il cadavere, vestito di nero, venne circondato di vasi di palma e di fiori freschi. Ai lati furono disposti e accesi sei ceri.

Il volto del defunto era composto a grande serenità. Sembrava immerso in placido sonno.

Le condoglianze

Il comm. Balladore, prefetto della provincia di Siena, appena ebbe contezza del funesto evento, telegrafò al nostro Sindaco in questi termini:

« Sindaco Angelini,

« Se ancora in tempo prego V. S. rappresentarmi funerali compianto cav. Capitani, che merita essere additato riconoscenza pubblica per i molti suoi titoli di benemerenza. Ciò in replica sua lettera pervenutami oggi.

« Balladore »

Il Prefetto diresse pure il seguente telegramma al dott. Fioravanti, presidente dell'*Educatorio*:

« Profondamente commosso improvvisa perdita egregio uomo cav. Capitani benemerito Presidente codesto Istituto, mando mia vivissima condoglianza congiunti defunto e Commissione amministratrice.

« Balladore »

Il prof. Rosi, R. Provveditore agli studi inviò una nobilissima lettera di condoglianza.

Emilio Bonini

L'on. deputato Mecacci scrisse al Costanti significandogli la viva parte che egli prendeva al lutto della cittadinanza.

Anche l'on. Odoardo Luchini, con pensiero delicato, scrisse agli amici per condolarsi della perdita « di un uomo così retto, e di un cittadino che con tanto amore aveva partecipato ai pubblici uffici per il pubblico bene. »

Il nostro egregio concittadino, avv. Angelo Galassi, cugino del defunto, fece da Firenze questo dispaccio:

« App. Corrado Donzellini,

Col l'animò straziato da questa terribilissima rapida vicenda domestica che partecipo sincero dolore intiera città. Raccomando rappresentar me e tutta mia famiglia solenni meritate onoranza, tributate amatissimo nostro Giovanni »

Il trasporto funebre

Commoventi e solenni riuscirono le onoranze funebri rese alla salma del compianto cav. Giovanni Capitani.

A ore 17 precise si formò il corteo presso l'abitazione del defunto. Precedevano l'Unione Operaia, la Società di m. s., e la Banda cittadina. Seguivano il feretro alcuni assessori e consiglieri comunali, le commissioni amministratrici del R. Ospedale, della Congregazione di carità e della R. Confraternita di Misericordia. Venivano poi le allunne dell'Educatore e i bambini dell'Asilo infantile colle rispettive istitutrici. Chiudeva il corteo l'Unione cooperativa di consumo e uno stuolo numeroso di amici e di ammiratori dell'estinto.

I cordoni erano tenuti dal sindaco, cav. avv. Giuseppe Angelini, dal pretore Lorenzini, dall'avv. Carlo Padelletti, dall'avv. Corrado Donzellini, dal Dott. Carlo Fioravanti e dal sig. Cesare Francalanci.

Le corone notavansi quelle magnifiche dell'Unione Operaia e dell'Educatore.

Il corteo fece breve sosta alla chiesa di S. Pietro per la cerimonia religiosa. Quindi percorse via Umberto, piazza Margherita, piazza Garibaldi, via Boldrini e via Ricasoli.

Il Municipio aveva inalberato la bandiera a mezz'asta. Tutte le botteghe erano chiuse per lutto cittadino. Malgrado la pioggia dirotta, una folla numerosa s'accalcava lungo tutto il percorso per dare l'ultimo addio al caro defunto, per flettere lo sguardo sulla bara che raccoglieva il cadavere dell'uomo caritatevole, del cittadino esemplare. Il dolore stava scolpito su tutti i volti. L'effetto di questa manifestazione di cordoglio generale era addirittura stupendo, imponente, e valse a confermarci nell'idea che non sempre la virtù è disconosciuta, che attraverso i travamenti, le nequizie della vita, l'evangelico dell'amore e della gratitudine è ancora il codice della coscienza umana.

Giunto al cimitero, il corteo si sciolse. Nessun discorso venne pronunciato.

Il testamento

Il testamento olografo del Capitani porta la data del dì 12 maggio del corrente anno, e si riassume così:

« Lascio una volta tanto lire 4000 all'Asilo d'infanzia « Sofia Padelletti ».

« Lascio lire 500 una volta tanto all'Unione Operaia.

Lascio una volta tanto lire 500 alla R. Confraternita di misericordia.

Nomino ed istituisco erede universale la Congregazione di carità per l'impianto in Montalcino di un Ricovero di mendicizia.

Nel testamento figurano altri legati a favore del nipote del defunto e della serva.

Il patrimonio ammonta a circa L. 120,000.

Consiglio Comunale

(Adunanza del dì 12 Ottobre 1895)

Oltre agli assessori Biondi-Santi, Brigidi O., e Francalanci, sono intervenuti i consiglieri Bindi, Brachini, Brigidi A., Capaccioli, Galassi, Marri-Mignanelli, Nozzoli, Padelletti C., Padelletti R., Pescatori, Ricci A., e Ricci M.

In assenza del sindaco Angelini, indisposto, assume la presidenza l'assessore cav. avv. Orazio Brigidi, che pronuncia parole di affettuoso rimpianto alla memoria del defunto consigliere, cav. Giovanni Capitani. Termina dicendo che la Giunta propone al Consiglio di erigergli, a perpetua ricordanza, una pietra marmorea.

Marri-Mignanelli associasi alle nobili parole del presidente. Il nome del Capitani, dice, non può essere ricordato da noi, altrimenti che con una fraterna espansione di affetto.

Brachini spiacente di non essersi trovato a Montalcino nel giorno del trasporto funebre del Capitani, al quale era legato da amicizia fin da quando lo conobbe studente all'Università di Siena, depono oggi un fiore sulla tomba dell'amato estinto.

Brigidi A ricorda l'amicizia che congiunse il Capitani al suo zio Dott. Sebastiano Brigidi. Fa voti per il sollecito impianto del Ricovero di mendicizia.

Galassi crede che il Consiglio sia unanime nel rendere un tributo di affetto e di gratitudine alla memoria del defunto collega.

Tutti i consiglieri si levano in piedi.

Nozzoli propone che la pietra marmorea sia collocata sotto le pubbliche logge di piazza Margherita, e che la via Lapini s'intitoli dal nome dell'estinto.

Ci consenta l'egregio cons. Nozzoli fargli osservare che noi, sebbene pieni di riverenza verso la memoria del cav. Capitani, nondimeno riteniamo che il Comune non possa né debba accogliere la sua proposta nella parte che si riferisce alla via Lapini; inquantochè Pietro Lapini, montalcinese, fu un ingegno non comune e maestro in più scienze. Nel 1407 professò geometria in Siena. Laureato medico e legista « fu sì profondo nel civile, che venne prescelto con altri chiarissimi giuriconsulti per la riforma circa lo statuto della città di Siena. » Anche il figlio Bernardo salì in celebrità sia come medico sia per la cultura nelle lettere italiane.

È dunque giusto che quella via continui a portare il nome di questi nostri illustri antenati.

Ricci A è d'avviso che la pietra si debba apporre alla casa dell'estinto.

Dopo breve discussione, il Consiglio approva la proposta della Giunta di erigere una pietra in marmo alla memoria del cav. Giovanni Capitani, ed incarica la Giunta medesima di scegliere la località per la erezione di detta pietra.

Vien presentato il Bilancio preventivo per l'esercizio 1896.

Brigidi A. ritiene che la semplice lettura della relazione della Giunta non metta in grado il Consiglio di approvare con cognizione il Bilancio.

Francamente, noi crediamo che a questa scappata abbiano riso perfino i banchi. Il Bilancio rimase ostensibile alla Segreteria comunale parecchi giorni. Per conseguenza tutti i consiglieri potevano esaminarlo. Ne si obietti che l'invito all'adunanza fu inviato troppo tardi. Ci consta che i consiglieri lo ricevettero 6 giorni avanti, in tempo cioè sufficientissimo a prendere in esame il Bilancio in parola.

Il Brigidi A. incolpi piuttosto se stesso, la sua negligenza, nè vada al Consiglio per fare dell'opposizione inconsulta e ridicola.

Alla Categoria sullo stipendio al Segretario si fa una discussione un po' viva.

Capaccioli vuole le economie, e perciò propone che lo stipendio sia portato da 1800 lire annue a lire 1500.

Marri-Mignanelli è favorevole alle economie, ma a quelle sagge non a quelle che si risolvono poi in maggiori spese.

Padelletti C. combatte eloquentemente e con argomenti stringenti la riduzione dello stipendio al segretario.

Padelletti R. si associa al cons. Padelletti C., tanto più, dice, che da questa categoria otteniamo una minore spesa di lire 800 per la soppressione di un posto d'impiegato derivata dal collocamento a riposo del segretario Costanti. Vuole però che per nessun lavoro, ordinario o straordinario, si chiedano compensi o gratificazioni.

Brigidi O. (presidente) colla soppressione di un posto il personale di segreteria viene aggravato di lavori. Prega quindi il Consiglio di approvare l'assegno agli impiegati nella misura stanziata in Bilancio.

Il Consiglio approva.

Il Bilancio si riassume così:

	1895	1896
Entrata ordinaria	L. 84369,44	84996,44
id. straordinaria »	16968,55	7747,85
Differenza	101337,99	92714,29
	10137,99	8623,70
	10137,99	101337,99
Spese ordinarie	L. 51601,77	54259,10
id. straordinaria »	26373,99	14924,94
id. facoltative »	20085,50	19162,70
Movimento di cap.	L. 98061,26	88346,74
	3276,73	4367,55
	L. 101337,99	92714,29
		8623,70
	L. 101337,99	101337,99

Coll'approvazione del Bilancio rimane stabilito di mettere un'altra guardia, attiva e intelligente, per la polizia della città e dello

frazioni, e di portare lo stipendio da lire 200 a lire 350 annue al Custode del Cimitero.

Inoltre restano stanziati Lire 100 per la restaurazione del latsrco del corso Vittorio Emanuele, e precisamente del tratto di strada da casa Tamanti a casa Tempesti, non che lire 100 a favore del dott. Bianchini per il suo servizio al mattatoio comunale; la qual cosa porge occasione all'on. Galassi di far voti perchè la vertenza esistente fra il Comune e il veterinario Riccioni venga composta con una transazione.

Brigidi O. (presidente) risponde all'on. Galassi che dentro il mese di dicembre verrà sistemato l'affare Riccioni. Ad ogni modo, soggiunge, il Riccioni faccia una domanda e il Consiglio prenderà in proposito quella deliberazione che stimerà migliore.

(Approvato il Bilancio vien data lettura di una proposta dell'on. **Brigidi O.** per l'abolizione del Regolamento sulle pensioni agli impiegati comunali; proposta, che, combattuta dai cons. **Marri-Mignanelli**, **Padelletti R.** e **Brachini**, non riporta che soli 4 voti favorevoli.

Dopo la nomina del presidente della Congregazione di carità, avvenuta nella persona dell'on. **Brachini**, e la elezione dei signori **Angelini Flavio**, **Bartoli Giovanni**, **Padelletti Vieri**, **Pescatori Antimo** e avv. **Strambi Eugenio** a consiglieri della Congregazione stessa, l'adunanza è tolta.

È col più grande piacere che abbiamo intesa la nomina del cav. avv. Angelo Brachini a presidente della Congregazione di carità in surroga del suo, del nostro compianto amico cav. Giovanni Capitani.

Scelta migliore, più felice il Consiglio non poteva fare; inquantochè l'avv. Brachini offre ampia guarentigia di portare nell'importantissimo ufficio, cui è stato preposto, tutto il prezioso contributo della sua elevata intelligenza e intiera la sua buona volontà.

Ci sembrerebbe di recare offesa e al prefato egregio uomo e agli altri componenti la Congregazione - fra i quali vediamo pure con piacere il sig. Flavio Angelini - se facessimo loro premure perchè il Ricovero di mendicizia sia impiantato presto.

Uomini amantissimi del bene pubblico, essi non sentono meno di noi la necessità di dar vita quanto prima possibile al provvido istituto.

Esuberanza di materia ci costringe a rinviare al prossimo numero la pubblicazione di una lettera del cons. com., sig. Cipriacchi Severo, in risposta a un ordine del giorno del locale « Circolo socialista. »

Cose di Buonconvento

Ecco la nota dei premiati alla gara del Tiro al Piccione.

DOMENICA 13 Tiro d'inaugurazione - Premio Unico.

Medaglia grande d'argento o diploma.
Sig. Domenico Vanni (Siena)

TIRO ROMA

Primo premio - Statua in bronzo dono dell'on. Ferdinando Mecacci.

Sig. Pandolfo Pannilini (S. Giov. d'Asso)

Secondo premio - Medaglia d'oro e diploma.

Sig. Luigi Svetoni (Montepulciano)

Terzo premio - Medaglia d'argento e diploma

Sig. Giovanni Brancadori (Siena)

TIRO DEL PRESIDENTE

Primo premio - Porta-sigarette e porta fiammiferi in argento ossidato e diploma dono del sig. Giulio Grisaldi Del Taja.

Conte Nello d'Elci (Siena)

Secondo premio - Medaglia grande d'argento e diploma.

Sig. Giuseppe Pasqui (S. Giov. d'Asso)

Terzo premio - Medaglia d'argento e diploma

Sig. Giovanni Brancadori (Siena)

LUNEDÌ 14

Tiro d'apertura - Premio unico.

Medaglia grande d'argento e diploma.

Conte Nello d'Elci (Siena)

GRAN TIRO DI BUONCONVENTO

Primo Premio - Lire Cento in oro e diploma

Sig. Giuseppe Pasqui (S. Giov. d'Asso)

Secondo Premio - Medaglia grande d'argento e diploma.

Conte Nello d'Elci (Siena)

Terzo Premio - Medaglia d'argento e diploma.

Sig. Luigi Svetoni (Montepulciano)

TIRO ITALIA

Primo Premio - Moschetto da Cavalleria con baionetta - Dono di S. E. il Gen. S. Mocenni.

Conte Nello d'Elci (Siena)

Secondo Premio - Medaglia d'oro e diploma.

Sig. Carlo Bonucci (Siena)

Terzo Premio - Medaglia d'argento e diploma.

Sig. Fortunato Paolini (Siena)

CRONACA

Unione Operaia - La 1.ª nota di sottoscrizione per fare la nuova bandiera sociale offre i seguenti risultati:

Somma antecedente (vedasi N. 10 del giornale) Lire 100,20
Alhajque Virginia » 4,00
Galassi Adele » 5,00
Placidi contessa Rosa » 10,00

TOTALE Lire 119,20

In quest'altro numero pubblicheremo le risultanze della 2.ª nota.

Fior d'arancio - Giovedì (24) si uniranno in matrimonio il nostro concittadino Dott. Antonio Terzi colla signorina Carlina Rustici di Siena.

Alla coppia gentile il « Progresso » invia auguri e felicitazioni.

Sarebbe tempo di finirlo - Nelle sere di tutte le domeniche e di tutti i lunedì, fino a tarda ora, le vie della nostra città sono teatro di gravi quistioni, tanto che n'è grandemente disturbata la quiete pubblica. Ci consta pure che alcuni brattacci al fanno lecito di molestare le buone e pacifiche persone.

Noi non vogliamo ricercare le vere cause che determinano certi brutti fatti: ci preme raccomandare che i RR. Carabinieri in vigilino un po' più, un po' più, perchè la sera mai si vede un Carabiniere.

Condoglianze - Amici del canonicò Livio e di Camillo fratelli Fiaschi, partecipiamo al loro dolore per la morte, avvenuta il giorno 5 di questo mese, della loro amatissima sorella, Elena Fiaschi.

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINTI EMILIO Gerente responsabile

Montalcino - Tip. Donboli

CORONE FUNEBRI

Quelle famiglie, che intendono fare acquisto di « Corone funebri » per deporle sulla tomba dei loro cari nel dì 2 Novembre si rivolgano al Negozio di A. Medaglini, Corso Vit. Emanuele N. 35 - MONTALCINO.

R. EDUCATORIO FEMMINILE DI MONTALCINO

È questo un istituto antichissimo, provvisto di locali spaziosi e bene arieggiati, non che di un vasto giardino. Fornisce cibi eccellenti e vini squisiti del luogo.

Quivi le convittrici, previa l'annua retta di lire 300, ricevono da una colta Direttrice e da abili Maestre di grado superiore l'istruzione delle cinque classi elementari, della complementare e del corso preparatorio alle Scuole Normali. Ricevono pure l'insegnamento del canto e del ballo, e possono apprendere la musica mercè una tenue corresponsione mensile.

Questo R. Educatorio può considerarsi come uno dei migliori istituti femminili del Regno, e si raccomanda all'attenzione delle famiglie non solo per la buona, sana e solida coltura morale e intellettuale che vi s'impartisce, ma anche per il clima saluberrimo, per l'aria pura, ossigenata, vivificante della città, che è posta sopra una ridente e deliziosissima collina.

Per programmi, schiarimenti ecc., rivolgersi al presidente dell'istituto medesimo, Dott. CARLO FIORAVANTI.